
Codice appalti, Assoambiente: “coordinare con Testo unico Servizi locali”

L'audizione in commissione Ambiente alla Camera

L'adozione del nuovo Codice degli appalti è una riforma tanto attesa quanto necessaria, indispensabile per restituire chiarezza al quadro giuridico dei contratti pubblici, che negli ultimi sette anni è stato soggetto a continue modifiche e revisioni. Dal 2016 a oggi, ovvero dal momento della sua approvazione, il Codice dei contratti pubblici è stato modificato una trentina di volte, al punto da generare confusione tra le stazioni appaltanti e gli operatori economici, non sempre in grado di gestire le novità di volta in volta introdotte. In quest'ottica, il testo approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 dicembre ([v. Staffetta 21/12/22](#)), ora sottoposto al vaglio delle Camere, consentirà di restituire ordine e semplicità alla materia. L'adozione della riforma rientra anche tra gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che fissa al 31 marzo 2023 il termine per l'entrata in vigore del nuovo codice. La prossima scadenza da rispettare è però quella dell'8 febbraio 2023, data entro la quale le Commissioni competenti di Camera e Senato dovranno esprimere il proprio parere sullo schema di decreto legislativo elaborato e approvato in via preliminare dal governo.

Per approfondire l'argomento e intercettare eventuali nodi da sciogliere, la commissione Ambiente della Camera dei deputati sta consultando i vari portatori di interesse, inclusi i rappresentanti dei diversi segmenti del settore dei rifiuti. Ieri mattina, i parlamentari hanno ascoltato il vicepresidente e il direttore di Assoambiente, **Ferdinando Di Mezza** e **Elisabetta Perrotta**, rappresentanti delle imprese private del settore dei servizi ambientali. L'associazione, tra l'altro, come ricordato in sede di audizione, si occupa di stipulare il contratto collettivo nazionale di categoria, applicato a circa il 40% degli addetti del comparto.

Dal punto di vista di Assoambiente, che accoglie con favore l'intervento di riforma, è necessario garantire un maggior coordinamento tra la nuova disciplina sugli appalti pubblici e il Testo unico sui Servizi pubblici locali da poco in vigore, il Dlgs. 201/2022. “L'opportunità storica di mettere in ordine in modo coordinato e quasi in contemporanea al quadro normativo di riferimento appalti e servizi pubblici locali è il primo passo per sviluppare dinamiche concorrenziali finalizzate ad elevare la qualità dei servizi erogati che soddisfino a pieno i bisogni dei cittadini e degli utenti”, sottolinea l'associazione. Per fare questo, però, è necessario garantire un pieno coordinamento di tutte le nuove disposizioni, che oggi risulta assente.

Le norme sui contratti pubblici e sulle procedure di affidamento dovrebbero essere allineate anche alle disposizioni dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), ed in particolare al nuovo metodo tariffario rifiuti (Mtr-2) e al Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani **(v. Staffetta Rifiuti 21/01/22)**. Viste le competenze dell'Autorità in materia di predisposizione di schemi di bandi di gara e schemi di contratto tipo è inoltre fondamentale prevedere un ruolo attivo di advocacy da parte di Arera nei confronti delle stazioni appaltanti, in modo tale che i nuovi contratti di servizio risultino coerenti con la regolazione.

Assoambiente accoglie poi con favore la previsione di una clausola di revisione dei prezzi obbligatoria, ma sottolinea l'esistenza di alcune criticità. "Oltre a presentare molti vincoli applicativi, – spiegano i rappresentanti dell'associazione – interviene solo ex post con un meccanismo troppo complesso". Bisognerebbe permettere a tutti i procedimenti e a tutti i contratti, siano essi già avviati o ancora da avviare, di applicare i nuovi meccanismi revisionali. La clausola andrebbe applicata anche ai procedimenti avviati prima dell'entrata in vigore della riforma, per garantire a tutti la possibilità di riguadagnare l'equilibrio contrattuale ogni qualvolta venga destabilizzato dai mutamenti del mercato.

Un altro elemento di frizione riguarda il tema degli affidamenti in house, molto diffusi nel comparto rifiuti. Secondo Assoambiente è necessario regolamentare gli affidamenti in house in modo chiaro, identificandone i limiti tassativi di applicazione, e in pieno coordinamento con il nuovo Testo unico sui Servizi pubblici locali. La soppressione del registro delle società in house gestito dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) è una misura che andrebbe evitata.

Infine, come previsto dallo schema di decreto, "è necessario prevedere la garanzia di applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore, tenendo conto di quelli stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale". Assoambiente ritiene essenziale l'introduzione di riferimenti più chiari ai Ccnl propri del settore oggetto di contratto, per evitare fenomeni di dumping contrattuali negli affidamenti con gara e negli affidamenti in house dei servizi pubblici locali con incidenza della manodopera superiore al 50%.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.